



Non chi comincia ma quel che persevera

Roberta Bais
Socia del gruppo di Rovereto

La nave: la nuova casa, il nuovo ambiente di lavoro, e del tempo libero, insomma la nuova vita, praticamente il nuovo mondo; non si hanno più contatti con la terraferma, l'equipaggio deve essere autonomo in tutto e per tutto, si vive con ritmi diversi da quelli sulla terraferma.

Mi era stato insegnato che i vari popoli avevano iniziato a comunicare tra loro proprio grazie alle prime imbarcazioni, che poi si erano evolute, nel corso dei secoli, fino ad arrivare ai velieri. Quando penso a quei maestosi velieri, che scivolavano silenziosi e leggeri sull'acqua, diretti verso porti lontani, con le loro vele spiegate e gonfie, la scena che si presenta mi lascia sempre a bocca aperta: come sarebbe stato bello essere a bordo di uno di questi velieri.

Purtroppo con la ricerca della velocità si è pian piano abbandonato questo mondo "silenzioso" e "senza tempo". Non bisogna aver premura, perché quando mancava il vento si doveva attendere, fermi in rada, o "in panne" in mare, e non c'era altro da fare se non sperare nell'arrivo di un refolo di vento.

Un motto ed un modo di dire che ultimamente ripeto spesso e che mi si addicono. Sono una socia ANMI, della categoria "aderente", appassionata di navi e della nostra Marina fin da bambina. Spesso mi viene chiesto, e non lo so spiegare in due parole, da dove derivi questa mia passione; strana per me che sono nata, e sempre vissuta, in Trentino Alto-Adige, montanara, figlia e parente di Alpini in una regione ricca di Alpini. Ho ammirazione e rispetto per tutte le Forze Armate, anche se la Marina Militare ha sempre avuto una influenza particolare su di me. Forse questo fascino deriva in parte anche dal fatto che è così "lontana", così diversa, ed in mezzo alle montagne è ovvio che la presenza di marinai sia rara, e la mia è una delle poche regioni d'Italia non baciata dal mare.

Il mondo marinaresco è un mondo che mi ha sempre affascinato per vari motivi, ad esempio per la particolarità che, una volta a bordo di una nave, si usa una diversa terminologia così insolita e così unica che distingue gli uomini di mare da tutti gli altri, e poi mi ha sempre colpito l'idea che chi si imbarca, anche solo per un breve periodo, vive una vita singolare, si trova a bordo di "qualcosa" di speciale: una nave.

È difficile purtroppo riuscire ad ammirare un bel veliero al giorno d'oggi, ma ce n'è uno fantastico ancora in attività, ed è quello che ha colpito subito il mio cuore fin da bambina: la nave scuola *Amerigo Vespucci*. Da quel giorno in cui l'ho visto in televisione, quelle vele spiegate e quella signorilità sono subito rimaste impresse nella mia mente e nel mio piccolo cuore.

Nella mia Regione le notizie di questa nave arrivano raramente, pertanto per diversi anni ho raccolto solo qualche sporadico articolo, qualche rara foto, ma non ho mai abbandonato un sogno: poterla forse un giorno vedere dal vero.

Circa dodici anni fa mi sono intestardita; volevo a tutti i costi vedere quel veliero dal vivo, non mi erano più sufficienti quelle rare notizie e poche foto, dovevo incontrarlo almeno una volta. Ho scritto perciò a "mari e monti", per chiedere dove ... quando ... se ... era visitabile, finché una di queste lettere ha avuto una risposta: "Chieda alla Marina Militare Italiana". Ovvio, chissà perché non ci avevo pensato subito, ma ero solo una ragazzina trentina che inseguiva un sogno che tutti consideravano irrealizzabile.

Per farla breve nel 2000 ci siamo incontrati per la prima volta, io e il veliero dei miei sogni. Sono corsa difatti alla Spezia appositamente per vederlo dal vero e quando l'Arsenale è stato aperto al pubblico per prima cosa, ovviamente, mi sono precipitata al cospetto della Regina dei Mari: che visione fantastica! Il mio grande desiderio si era avverato e non mi sembrava vero. Da quel momento il veliero mi ha ammaliata ed ormai ... per sempre! Dopo quella occasione non sono riuscita a liberarmi dall'incantesimo di cui sono ancora vittima. Anche se sono stata a bordo solamente un'ora le emozioni sono state tante. Che strana sensazione è stato guardare in alto e riconoscermi

così piccola, sotto quegli immensi alberi e pennoni, e poter respirare l'aria di bordo.

Negli anni successivi, tra una visita e l'altra alla mia nave preferita, è nata l'idea di creare un piccolo sito web amatoriale in cui alcune pagine erano ovviamente dedicate alla bella Signora dei Mari. Non sopportavo l'idea che ci fossero delle persone che ignoravano l'esistenza di questo veliero, dovevo farlo conoscere a tutti e condividere le belle emozioni provate nel calpestare quel ponte tutto in legno. Col tempo quelle paginette nel web sono aumentate di numero, e soprattutto di contenuto ed ora ho creato uno spazio nel web dedicato solo al mondo del Vespucci, un veliero molto particolare, circondato ed immerso in un mondo speciale: <http://www.mondovespucci.com>.

Grazie al sito ho conosciuto meglio la nave (dai racconti dei congedati e non solo), e tante semplici persone ma allo stesso tempo speciali; ho conosciuto anche un po' dei tanti amanti del *Vespucci*. Durante i miei "all'arrembaggio" sul *Vespucci*, ho avuto modo di stringere la mano anche a qualcuno dei Comandanti che si sono succeduti, Ufficiali veramente degni della Regina dei Mari, e posso affermare tranquillamente che: "signora la nave, signore il suo Comandante". Ed è vero! Il mondo del *Vespucci* è proprio un mondo eccezionale, a partire dalla formazione degli Allievi (spesso sento dire "si sale ragazzi e si scende uomini"), dal clima di solidarietà e di squadra che si crea "grazie" alle fatiche che ognuno deve costantemente affrontare, senza tralasciare l'importanza dell'equipaggio che è assegnato a bordo per tutto l'anno, e del personale di terra impegnato costantemente a "restaurare" la bella signora, che fa in modo che ogni estate possa navigare, bella e orgogliosa, con la sua prora rivolta verso nuovi mari e nuove esperienze, fiera e maestosa con le grandi vele spiegate al vento. Questo mondo speciale comprende anche la sua lunga storia, le sue tradizioni, le particolarità che i molti lavori di restauro sono svolti ancora a mano che anche tutte le manovre a bordo vengono eseguite ancora manualmente (solo per serrare il trevo di maestra sono necessari 30 uomini), e che le amache ospitano, e quasi cullano, gli Allievi nelle poche ore di sonno concesse loro, insomma è un universo fatto da una marea di cose particolari e veramente uniche. Possiamo andarne fieri e, senza dubbio, costituisce un bel fiore all'occhiello per la nostra Marina.

In questi anni, dopo il primo incontro, sono riuscita ancora ad incontrare il "mio" *Vespucci* varie volte, ed ognuna è sempre emozionante ed esclusiva. Una è stata più eccezionale delle altre, e la ricorderò per tutta la vita. Nel 2006 mi sono imbarcata ed ho navigato, anche se per un solo giorno, sulla nave dei miei sogni, quel veliero che tutti mi davano per irraggiungibile e che si era impresso in maniera indelebile nel cuore di una bambina. Per questo adesso posso tranquillamente affermare quanto siano spesso veritieri il detto "Mai dire mai" e il motto di questa nave "Non chi comincia ma quel che persevera".

Ormai mi definisco innamorata del *Vespucci*, e quando, e se, mi si presenta una occasione di visita cerco di non farmela scappare. Ora sto nuovamente preparando la valigia, nei prossimi giorni andrò in "gita" per incontrare nuovamente la mia nave preferita e per respirare, anche se solo per poco tempo l'aria fantastica presente a bordo. Non vedo l'ora!

